

DALL'INVIATO **Piero Sansonetti**

**MUMBAI** Il forum sociale mondiale chiude questo pomeriggio. Ci sarà un corteo lunghissimo che partirà dal centro della città e arriverà fino alla cittadella degli «altromondisti», alla periferia nord. Una ventina di chilometri di percorso, almeno quattro ore in cammino. Ieri c'è stata l'ultima giornata di dibattiti. Di nuovo si è parlato di tutto, cioè di un numero gigantesco di problemi legati alla globalizzazione e al liberismo, o comunque - diciamo così - al mancato sviluppo della civiltà umana. Ieri si sono tenute 315 riunioni ufficiali e a queste riunioni si può calcolare che abbiano preso parte circa 30 mila persone. Poi ci sono state molte riunioni informali, diversi spettacoli, e il continuo susseguirsi nei viali della cittadella dei cortei organizzati da delegazioni di tutte le nazioni del mondo. Abbiamo scelto tre temi dei quali riferire: i Dalit, noti in occidente come «intoccabili», le donne e gli operai.

**DALIT** Sono i grandi protagonisti di questo forum. Per due ragioni: la prima è che per loro - ci dicono gli indiani - questa è stata la prima occasione per mostrare forza politica, capacità di organizzazione e tenacia collettiva. Sono stati protagonisti. La seconda è che hanno gettato nel piatto della discussione mondiale una grande questione di diritti umani che in occidente è del tutto sconosciuta e sfugge al lavoro dei sociologi e dei teorici della politica. Però riguarda trecento milioni di persone, quasi quanti sono i cittadini di Europa. Si sono tenuti in questi giorni molti seminari di Dalit, anche se purtroppo nessuna assemblea plenaria. E i seminari erano affollatissimi e hanno permesso ai Dalit di spiegare le loro incredibili condizioni di vita. La società indiana è basata sulla divisione in caste, anche se formalmente le caste sono abolite da 54 anni. Nei fatti continuano ad esistere. Le caste principali sono quattro (ma poi ci sono centinaia di sotto-caste): i bramini, subito sotto i guerrieri (kastri), poi i commercianti (Vaisya) e infine i servi (Shudra). Naturalmente i nomi rispecchiano i ruoli che queste caste avevano 3.500 anni fa, ora sono cambiati. I bramini sono la grande borghesia e rappresentano il 5% della popolazione. Praticamente tutto il ceto di governo appartiene ai bramini. I guerrieri e i commercianti sono la media borghesia e rappresentano rispettivamente l'11% e il 5% della popolazione. I cosiddetti servi che sono l'immenso ceto medio e cioè il 50% della popolazione. Resta un 29 per cento, cioè 290 milioni di persone. Sono i fuori-caste, e cioè in grande maggioranza Dalit (21 per cento) e poi i cosiddetti tribali che sono l'otto per cento. In origine non avevano alcun diritto, erano meno che schiavi. Nel '47, dopo le grandi battaglie anticoloniali e i gandhiste, fu approvata la nuova costituzione - in gran parte scritta da un Dalit, il dottor B.R. Ambedkar - che mise fuorilegge le caste. Però le caste esistono ancora. Qualche cifra. Ogni giorno vengono violentate tre bambine Dalit. Ogni ora vengono bruciate due loro case o capanne. In molte città e campagne non è permesso loro l'accesso ai templi. Il 66 per cento sono analfabeti. La mortalità infantile è al 10% (mentre in Italia è sotto lo 0,4 per mille). Il 47% dei bambini minore di 14 anni è malnutrito. In molte scuole i bambini Dalit vengono mandati agli ultimi banchi, o tenuti in piedi o devono restare fuori della porta. Ai Dalit non è consentito di bere la stessa acqua della «caste» e dunque non possono bere acqua potabile. Circa 60 milioni di Dalit vivono in una condizione di totale schiavitù. I lavori di questi 60 milioni sono i seguenti: pulire le strade con una scopaletta di bastoncini lunga trenta centimetri, accucciati per terra, fare i bec-

# Mumbai, la schiavitù degli «intoccabili»

La loro voce al Forum sociale. Non hanno accesso all'acqua. Fanno i lavori più umili per poche rupie

“ L'appuntamento «altromondista» si chiude oggi con un grande corteo. Il sindacato contro la delocalizzazione delle produzioni



La denuncia degli aborti selettivi con i quali le famiglie indiane evitano la nascita di bambine. In alcuni stati ne viene alla luce solo una su cinque ”

chini di animali, fare i servi non pagati in case private o in fattorie, fare i cercatori di avanzi nelle fogne a cielo aperto oppure, mestiere ancora diffuso in molte città (come denunciato da una commissione internazionale alla Conferenza di Durban) il «manual scavenging». Cosa vuol dire «scavenging»? Svuotatore a mano di latrine. I Dalit dicono che queste leggi non vengono attuate. Esiste una aristocrazia dei Dalit che è riuscita ad arricchirsi? Naturalmente esiste, ma è piccolissima, rappresenta circa il 2% della casta.

**GLI ABORTI SELETTIVI** Le donne che hanno partecipato al forum sono state tantissime. Forse la maggioranza. Si sono tenuti molti seminari e anche

## Le cifre

- **Aids.** All'inizio degli anni 90 erano rari i casi di contagio delle donne. Nel '97 le donne rappresentano il 41% della popolazione infettata. Nel 2001 la percentuale sfiora il 50% e in alcune regioni dell'Africa subsahariana arriva al 58%.
- **Contagio in rosa.** Le percentuali di infezioni da Hiv rilevate tra le ragazze africane tra i 15 e i 19 anni in alcune aree sarebbero 5-6 volte maggiori rispetto ai coetanei maschi. Le donne spesso non possono opporsi a rapporti sessuali a rischio e secondo alcuni sondaggi condotti in Africa sono sfavorite nelle cure rispetto agli uomini, che hanno più facile accesso ai farmaci antiretrovirali.
- **Morire di parto.** 580.000 donne muoiono ogni anno per cause legate alla gravidanza e al parto, il 99% di queste morti avviene nei paesi in via di sviluppo: il rapporto è di 1 su 19 in Africa, 1 su 132 in Asia, 1 su 188 in America Latina, 1 su 2976 nei paesi più sviluppati. Ogni anno 4,4 milioni di adolescenti sono costrette a subire un aborto.
- **Morire di ignoranza.** Due terzi degli analfabeti sono donne, a 18 anni nei paesi in via di sviluppo le ragazze hanno frequentato in media 4,4 anni in meno di scuola dei coetanei maschi. L'analfabetismo è strettamente correlato a maggiore povertà e più alta mortalità infantile.



## «Vite da salvare», un sos per le donne del pianeta

Campagna dell'Aidos per sostenere lo sviluppo al femminile. «Il governo ha tagliato i fondi»

Marina Mastroianni

**ROMA** Ogni minuto, nel mondo, una donna muore per complicazioni legate alla gravidanza e al parto. Novantanove volte su cento è una donna povera, un numero tra tanti a ingrossare le statistiche in negativo dei paesi cosiddetti in via di sviluppo, dove nascere femmina è spesso un handicap. Non solo per il discredito sociale, ma perché questo presunto stato di minorità si traduce in un cumulo di sofferenze in più: 63 analfabeti su 100 sono donne, come sono donne due terzi delle persone che oggi contraggono il virus dell'Hiv, mentre le poche cure disponibili tendono a privilegiare gli uomini. E donne sono la stragrande maggioranza del miliardo e duecento milioni di persone che vivono con meno di due dollari al giorno. Donne, come i 60 milioni che non compaiono in nessuna statistica, semplicemente perché non sono mai esistite: tante sarebbero le vittime degli aborti selettivi.

«Donne, vite da salvare»: è il titolo della nuova campagna promossa dall'Aidos, Associazione italiana del no allo sviluppo, e sostenuta da un gruppo trasversale di parlamentari, con l'obiettivo di «aumentare le risorse a disposizione di interventi di cooperazione» su progetti di cittadinanza in rosa, cifre presentate ieri a Roma da Daniela Colombo, presidente dell'Associazione. A dieci anni dalla Conferenza internazionale del Cairo su popolazione e sviluppo, che fissava nel 2015 l'obiettivo dell'accesso universale ai servizi per la salute riproduttiva e all'istruzione, oltre alla riduzione del 75% della mortalità materna, il bilancio è scarso, molte delle risorse economiche promesse dai governi per migliorare la condizione delle donne - e di

conseguenza quella dei bambini e delle famiglie, vista la funzione di traino familiare generalmente al femminile - sono rimaste solo sulla carta. E le donne hanno nel frattempo conquistato nuovi record negativi: se all'inizio degli anni 90 l'Aids sembrava diffondersi soprattutto tra gli uomini, oggi specie nell'Africa sub-sahariana le donne rappresentano oltre il 55% dei sieropositivi adulti e la tendenza è ad un ulteriore incremento del contagio tra le ragazze. In alcune aree urbane dell'Africa, il rischio di contrarre l'infezione tra la popolazione femminile compresa tra i 15 e i 19 anni è di 5-6 volte maggiore rispetto alla stessa fascia maschile. Una vera emergenza che non giustifica la decisione del governo italiano di tagliare i finanziamenti destinati all'Unfpa, il fondo delle Nazioni Unite per la popolazione attualmente impegnato in 140 paesi e di cui l'Aidos è il referente in Italia: i 3,5 milioni di euro stanziati nel 2002 sono diventati 2,3 milioni di euro nel 2003. Una marcia indietro che è al centro di

un'interpellanza urgente sottoscritta da un gruppo di parlamentari, ieri presentata dalla diessina Alberta De Simone, che ha ricordato l'impegno dell'Italia nei vari documenti e programmi d'azione internazionali per dimezzare la povertà nel mondo e migliorare la condizione delle donne, impegno al quale non è seguito un altrettanto chiaro sostegno finanziario. «Salvare la vita delle donne nel Terzo Mondo è una scelta politica che va fatta ora e qui - ha sottolineato Daniela Colombo -. Destinare maggiori risorse ai progetti di cooperazione e agli organismi delle Nazioni Unite che si occupano dei diritti e della condizione delle donne è una scelta obbligata per uno sviluppo sostenibile. Da fare subito». E il messaggio che stampato su 50.000 cartoline da oggi verrà recapitato al nostro Ministero degli Esteri. Per ricordare le cifre a molti zeri di una strage silenziosa scandita dallo scorrere dei secondi: nel tempo spesso per leggere queste righe altre due donne sono morte di parto.

alcune assemblee plenarie sulle questioni del femminismo. Ieri uno di questi seminari è stato dedicato a quello che viene chiamato il «femicide». Cioè l'uccisione delle donne. Che avviene in due modi, in India: uno molto arretrato e antico, l'altro moderno e tecnologico. Il primo tipo di «femicide» è quello di bruciare o uccidere la moglie o le figlie per i più svariati motivi. Generalmente perché non soddisfano o costano troppo. Pochissimi di questi delitti vengono perseguiti, specie nelle campagne, dove la comunità mette tutto a tacere. È una specie di forma originale di divorzio riservata solo ai maschi. L'altro «femicide» è l'aborto selettivo. Frequentissimo. La famiglia decide di abortire quando scopre che il feto è femmina. Ci sono molti atroci motivi alla base di questi orrori, ma il principale si chiama con una parola indiana: «Dowry». Vuol dire «dote». La tradizione (rispettata-sima, anche nelle città, anche nell'alta borghesia) è che i matrimoni siano combinati dalle famiglie e che avvenga sulla base di una dote che la famiglia della femmina paga alla famiglia del maschio. Tanto più il maschio è ricco e appetibile tanto più alta deve essere la dote. Nei ceti popolari (dove gli stipendi sono di 30 o 40 dollari al mese) la dote in media è di due o tremila dollari. Questo vuol dire che avere una figlia femmina è un disastro economico. Molte famiglie decidono di eliminare il fardello, o uccidendo la bambina o abortendo e cercando poi di fare un maschio. Le cifre dimostrano che il miglioramento delle tecnologie (che permettono di conoscere il sesso del futuro bambino) ha aumentato il numero delle bambine sparite. L'India è un paese dove - in controtendenza rispetto a tutto il mondo - ci sono meno bambine che bambini. E la differenza sta aumentando. Nel '91 le bambine sotto i sei anni erano 945 contro 1000 maschi (ne mancavano almeno 55 ogni mille) ora sono scese a 927. Ci sono alcuni stati in cui le cifre sono ancora più squilibrate: il Punjab, per esempio (793 bambine) e lo Stato di Delhi (820). Diciamo che è ragionevole pensare che in Punjab vengono abortite per via del «Dowry» almeno il 20% delle bambine concepite. Una su 5.

**LE FABBRICHE** Nel forum si è parlato molto di lavoro. Ieri si è tenuto un seminario al quale tra gli altri hanno partecipato rappresentanti del sindacato metalmeccanico coreano (Sunhvan Baek), una esponente femminista indiana (Shashil Sail) e Giorgio Cremaschi della Fiom. Sono state dette essenzialmente due cose. La prima riguarda l'attacco del capitalismo al lavoro. Che avviene sia attraverso lo smantellamento dei diritti sindacali (in India il diritto di sciopero è stato negato da molti giudici e ora c'è una vertenza alla Corte federale) sia attraverso la cosiddetta delocalizzazione. Cioè il metodo di spostare i luoghi di produzione da zone sindacalizzate a zone dove i salari sono bassissimi. In genere questo avviene con spostamenti da occidente a oriente. Ma gli indiani hanno denunciato che anche in India sta avvenendo. Secondo un economista indiano, il dottor Patnak, la delocalizzazione è la grande trovata del nuovo capitalismo: non cambia la quantità del lavoro, si limita a ridurre mostruosamente i costi. La seconda questione che si è posta è quella del sindacato. E davanti a un bivio: o accetta il liberismo così com'è e si cerca delle nicchie corporative di sopravvivenza, rinunciando alla rappresentanza di interessi generali, o si rinnova molto profondamente. Costruendo una nuova unità, su due piani: unità transnazionale e unità coi movimenti. Così, estendendosi, può trovare la forza per ostacolare lo sviluppo del liberismo: rendendo ancora più grande e non diminuendo la sua rappresentanza generale.

### Libano, aerei israeliani colpiscono basi di Hezbollah

**GERUSALEMME** Meno di 24 ore dopo l'uccisione di un suo soldato per mano degli Hezbollah, l'aviazione israeliana ha attaccato ieri nel sud del Libano due basi di questa organizzazione islamica, armata e sostenuta dalla Siria e dall'Iran. Secondo quanto hanno riferito fonti libanesi, quattro aerei hanno attaccato nel tardo pomeriggio obiettivi situati nei pressi dei villaggi di Almanan e di Zibkit. Non si ha notizia di vittime. Un portavoce militare israeliano ha affermato che sono state colpite due basi usate dagli Hezbollah, che oltre a fungere da centri di controllo in sud Libano, erano usate per addestrare e preparare i guerriglieri ad operazioni contro Israele e come depositi di armi e munizioni. Il precedente raid aereo in Libano risale allo scorso 3 settembre quando

in reazione all'uccisione di un giovane, gli aerei israeliani colpirono una batteria di lanciaraazi degli Hezbollah. Il portavoce ha detto che il raid è in risposta all'uccisione del soldato; ha accusato la Siria e l'Iran di appoggiare direttamente gli Hezbollah e il governo di Beirut «di chiudere gli occhi» davanti alle attività dei guerriglieri. Il ministro degli Esteri Shalom ha avvertito Assad «che se pensa di usare gli Hezbollah come suo lungo braccio nella lotta contro di noi, è bene allora che sappia che la nostra risposta sarà molto chiara». Nell'incidente dell'altro ieri al confine gli Hezbollah avevano sparato un razzo anticarro contro un bulldozer dell'esercito uccidendo un militare, il sergente Jan Rotzansky, di 21 anni, e ferendone un altro, vicino a Zarit, al confine col Libano.

**l'Unità Abbonamenti**  
Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano		estero	quotidiano + internet		internet
	postale	coupon		postale	coupon	
12 MESI	7GG	€ 269	€ 296	€ 574	€ 281	€ 308
	6GG	€ 231	€ 254			
6 MESI	7GG	€ 135	€ 153	€ 344	€ 147	€ 165
	6GG	€ 116	€ 131			€ 66

• postale consegna giornaliera a domicilio  
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziative Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: [abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it), oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblicità

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SARONNO**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814087-811182  
**SIRACUSA**, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.696.646.395**

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni della redazione milanese dell'Unità sono vicini a Quinto Bonazzola nel momento della morte della moglie

**VALERIA RUHL BONAZZOLA**

Bologna, 21 gennaio 2004

Aldo Tortorella partecipa al dolore di Quinto e della figlia per la scomparsa di

**VALERIA RUHL BONAZZOLA**

Partigiana e dirigente del Pci, compagna carissima

Alfiero Grandi ricorda con affetto e stima il

**Dottor GIUSEPPE TAROZZI**

Bologna, 21 gennaio 2004